



Receptio e mistagogia nel pensiero di Luciano Meddi

1. UNA “TESI” PER UNA CATECHESI RINNOVATA

- Una delle tesi più ripetute e insistenti nei testi di Meddi riguarda la finalità¹ della c. Essa è:

- * cura della *risposta* di fede alla proposta cat.
- * cura della *receptio/redditio* della fede
- * formazione cristiana, della personalità cristiana

- Qualche citazione testuale:

* «Sono arrivato alla conclusione che il suo compito prioritario [della c.] – ma non l’unico – sia quello di favorire l’accoglienza della proposta cristiana a partire dai dinamismi culturali propri delle persone e dei gruppi umani»;

* «il compito *specifico* della catechesi viene individuato nell’accompagnamento della *risposta* di fede, la *fides qua* o *receptio fidei*»;

* La catechesi deve «sostenere la *risposta*, cioè la *receptio* della fede, cioè *il compito che viene svolto da destinatario*»

- Intorno a questa idea centrale Meddi sviluppa un’ampia riflessione, che ha una

- * *pars destruens*
- * *pars costruens*

2. CRITICA DELLA CATECHESI DEL PASSATO (*pars destruens*)

- La *pars destruens* del discorso porta Meddi a chiedersi se la catechesi del recente passato (in concreto: da inizio Novecento) e di oggi; a livello di pratiche cat. e di documenti magisteriali, abbia raggiunto la suddetta finalità.

- La risposta, sostanzialmente è no².

- Il no vale per molte *esperienze* cat. della prima metà del Novecento; anche per quelle messe in atto sotto lo stimolo del movimento catechistiche; intuiscono l’esigenza di una c. che si fa carico del destinatario ma non arrivano a trarne tutte le conseguenze a livello di un suo coinvolgimento più attivo, indispensabile per arrivare alla *receptio*.

¹ A volte Meddi - analogamente a quanto fa Alberich nel suo manuale - distingue tra *finalità* della c. (= la *receptio*) e suoi *compiti* (= quello che essa deve fare per raggiungere la finalità); ma più frequentemente utilizza come sinonimi e indifferentemente i due termini; lo stesso si fa qui in queste pp.

² Esula dai compiti di questo intervento il soffermarsi su questo aspetto della riflessione di Meddi. Ho diffusamente ricostruito tale momento del suo pensiero in un articolo in G. BIANCARDI, *Dalla traditio alla receptio della fede. Le difficoltà della catechesi contemporanea*, in «Catechetica ed Educazione» 11 (2026) 1, 163-193. Qui soltanto un cenno veloce.

- Meddi “salva” almeno in parte soltanto alcune delle suddette esperienze: es.: la catechesi “missionaria” della catechesi francese degli anni Quaranta; Colomb.

- Lo stesso è a dire per i documenti magisteriali. “Salva” parzialmente solo il DB italiano e il *Direttorio* del '71 (molto simili tra loro per via degli autori Del Monte e Goretti che hanno lavorato su tutti e due i testi):

* i due documenti hanno il merito di interessarsi della *receptio* quando dicono che la catechesi deve curare la:

+ mentalità di fede

+ l'integrazione fede-vita;

* ma anch'essi non arrivano a indicare percorsi psico-pedagogici adeguati alla *receptio*;

+ si limitano a proporre una catechesi per età, come faranno anche i documenti successivi; ma questo è troppo poco;

+ i due documenti e i successivi non hanno saputo sviluppare pienamente le indicazioni di *Ad gentes* 14 (sul catecumenato), *Christus Dominus* 14 e *Gravissimum educationis* 2 e 4³.

- “Salva” parzialmente anche *Evangelii Nuntiandi* per l'attenzione alla cultura e per il cenno che fa al catecumenato.

- Non “salva” invece gli altri documenti magisteriali e le proposte pastorali provenienti dallo stesso Magistero (*Catechesi tradendae*, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, direttori del '97 e del 2020; proposta della Nuova Evangelizzazione, *Christus Dominus*, *Nota sulla evangelizzazione*...):

+ dicono la finalità della c. in termini solo teologici (assimilazione a Cristo); risultano preoccupati unicamente della *traditio* della *fides quae*, con scarsa o nulla attenzione alla *fides qua*.

+ Particolarmente accentuata è la critica al *Direttorio* del '97, il cui elemento caratterizzante è - secondo Meddi – la proposta catecumenale:

«la pubblicazione di questo documento [ha] contribuito non poco allo smarrimento catechetico in atto», quasi svuotando «la catechetica delle acquisizioni precedenti»⁴.

+ Motivo della critica: la proposta catecumenale del *Direttorio* del '97 è tutta preoccupata della celebrazione sacramentale⁵, mentre invece *tutto* il catecumenato dovrebbe essere preparazione alla futura vita cristiana del battezzato. *Tutto* il catecumenato dovrebbe essere *mistagogia* che introduce al vissuto cristiano!

³ Nel pensiero di Meddi si tratta di paragrafi capitali dei documenti conciliari. Il riferimento ad essi è continuo nella sua riflessione in ordine alla finalità della catechesi.

⁴ L. MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 9.

⁵ Su questo punto la tesi di Meddi è diametralmente opposta a quella dei liturgisti: Lacroix, Gallo, Massimi, ecc., per i quali - invece - il catecumenato del *Direttorio* è troppo “catechistico” e poco attento al suo momento liturgico. In un confronto che ho avuto via mail con Gallo, questi mi diceva che - a suo parere - le due posizioni non sono poi così contrastanti. In realtà, se si analizza la posizione di Meddi, la contrapposizione appare più che evidente. Cf la bibliografia relativa nell'articolo su «Catechetica ed Educazione» segnalato sopra.

+ Anche l'ultimo *Direttorio*, a giudizio di Meddi, si presta a diverse critiche. Pure in questo testo abbiamo un «riconoscimento (incompiuto) del primato della *fides qua*»⁶.

- In sintesi: la catechesi presa in considerazione (quella della “pratica” cat. e quella suggerita dal Magistero):

+ ha curato e cura sostanzialmente solo la *traditio* della fede.

+ con una comunicazione:

^ di ordine puramente intellettuale-conoscitivo,

^ unidirezionale (dalla Chiesa/dal catechista all'uomo),

^ che perciò considera l'uomo semplice recettore passivo,

^ che perciò non valorizza il mondo del catechizzando, la sua cultura (la cultura umana è una “sfida”, mentre dovrebbe essere qualcosa da valorizzare nella catechesi, dal momento che in essa, da sempre, è in azione lo Spirito)⁷,

^ una comunicazione che non si prende cura dei dinamismi intrapsichici che invece vanno valorizzati perché la persona assimili e interiorizzi il dato della fede proposto

+ Insomma: una catechesi centrata su *traditio* e *fides quae* che lascia *solo*⁸ il catechizzando quando questi deve fare propria la proposta di fede, pensando che il compito catechistico consista unicamente nell'*istruire* l'uomo intorno alla dottrina della *fides quae*.

3. ITINERARI PER LA *RECEPTIO* (*pars costruens*)

- Alla luce

+ della prassi e del Magistero presi in esame

+ della teologia

+ delle scienze umane,

- Meddi passa alla *pars costruens* della sua riflessione: per raggiungere la finalità della *receptio*, cioè la *formazione del cristiano* la catechesi deve attivare precisi ITINERARI preoccupati non soltanto dei contenuti ma anche dei dinamismi psichici della persona coinvolti nel processo di accettazione della proposta di fede.

- *Scopo* degli itinerari. È detto da Meddi in vari modi:

+ aiutare il catechizzando,

+ non lasciarlo solo nel momento in cui deve appropriarsi della proposta di fede,

+ abilitare il catechizzando alla decisione personale per la fede,

+ portarlo ad avere le *competenze* necessarie per l'esercizio della vita cristiana.

⁶ Cf gli atti dell'EEC di Bruxelles 2022.

⁷ Sul tema della cultura Meddi è martellante; vi ritorna continuamente. La catechesi sarà cura della *receptio* solo se prenderà sul serio la cultura del catechizzando.

⁸ Il termine “solo” compare varie volte nelle pp. del Meddi.

+ La formulazione che Meddi preferisce è: *interiorizzazione/integrazione* della fede nel complesso della personalità umana: «Questa espressione sottolinea che il compito dell'itinerario è quello di permettere l'inserimento vitale del messaggio e l'esercizio della vita cristiana nella progettualità della persona fino ad essere vissuti come espressione della propria personalità. In una parola, [c'è da] recuperare la prospettiva della catechesi per la *personalità cristiana*»⁹.

+ Quando si arriva a questa interiorizzazione/integrazione allora l'itinerario ha raggiunto il suo scopo perché c'è: un *atteggiamento di fede maturo* che "informa" tutte le dimensioni e le componenti della vita umana (intellettive, emotive, comportamentali). In questo caso la fede diventa *mentalità* e c'è l'*integrazione di fede e vita*

+ Tra parentesi: Meddi per illustrare il senso, lo scopo dell'itinerario cat. richiama la *parabola del seminatore*: c'è da *curare intorno al seme il terreno buono* (che è poi quello che diceva Goldbrunner negli anni 60/70: finora la catechesi si è occupata del seme; adesso deve interessarsi del terreno su cui cade il seme"... e quindi c. esperienziale-antropologica).

- *Necessità* di questi itinerari. Se non si arriva a questi itinerari rimangono i limiti della catechesi precedente e si fa solo socializzazione religiosa.

- Detti lo scopo e la necessità degli itinerari Meddi si chiede *come costruirli*, come elaborarli.

- In questa ricerca ha 2 punti di riferimento obbligati

+ le scienze umane

+ la teologia

perché si tratta di percorsi psico-pedagogici-didattici-educativi (scienze umane) che fanno però una finalità spirituale, di fede (teologia).

- Varie le indicazioni che Meddi ricava dalle scienze umane:

+ Osserva, ad es., che nelle società antiche (prescientifiche) l'itinerario formativo della persona era dettato dalla religione.

+ Nelle attuali società "scientifiche", invece, le varie scienze rivendicano il fatto di possedere la chiave formativa della persona e dunque di avere in qualche modo il monopolio dell'itinerario adatto allo scopo (Di qui la conflittualità e la problematicità per la proposta di un itinerario cristiano...).

- Ma, soprattutto, le scienze umane dicono a Meddi che gli itinerari vanno elaborati sulla base di una pedagogia aggiornata, se si vogliono superare finalmente i limiti della formazione cristiana del passato, garantita da:

+ una pedagogia dell'istruzione,

+ fondata sul principio di autorità,

+ e sulla imitazione (degli adulti e dei modelli di santità).

⁹ L. MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 160-161.

- La pedagogia cui ci si dovrà ispirare
 - + concepisce l'educazione non più solo come trasmissione ma come sostegno alla *personalizzazione* nel personale progetto di vita di quanto viene proposto;
 - + punta sull'*apprendimento* raggiunto attraverso *pratiche di autoformazione*;
 - + punta sulla *riflessività* o *consapevolezza dell'azione*, guadagnata con un *lavoro* personale e di comunità di stampo *laboratoriale* (cf Paganelli) sviluppato in *comunità di pratica* (cf Zuppa).
- Questa pedagogia dovrà assicurare *competenze*. Meddi si dilunga sul tema della competenza in genere. Schematicamente:
 - + la pedagogia delle competenze è fondata sulla pratica dell'apprendimento e dei processi comunicativi interpersonali;
 - + al centro non c'è la descrizione, l'istruzione teorica sul traguardo da raggiungere, ma ci sono le azioni, le pratiche, le esperienze; azioni in cui si procede per tentativi ed errori.
- Le competenze cui si deve mirare, però, sono specificamente competenze di *vita cristiana*
 - + A questo punto, allora, il discorso si completa con un riferimento alla teologia, la quale – osserva Meddi per inciso – mostra la *relatività* dell'itinerario che, pure ordinariamente, è necessario;
 - + relatività perché l'economia divina della salvezza non è vincolata in modo assoluto dalla mediazione ecclesiale e la supera infinitamente;
 - + «È ingenuo difendere ancora la tesi che la trasformazione salvifica agisca solo dentro l'economia sacramentale e che sia solo patrimonio della Chiesa»¹⁰.
- La stessa teologia dice a Meddi in che cosa consista la vita cristiana cui il catechizzando va preparato;
 - + la teologia dà varie indicazioni su che cosa sia vita cristiana;
 - + Meddi preferisce la formulazione teologica che presenta la vita cristiana come *vita di discepolato di Gesù e della sua pratica messianica*; una *vita testimoniante e quindi missionaria*.
- Le competenze che la catechesi deve curare per portare al discepolato sono allora:
 - + 1/ Capacità di ascolto e comprensione della Parola di Dio,
 - + 2/ Condivisione della fraternità (*koinonia*),
 - + 3/ Capacità di ministerialità (*diakonia*),
 - + 4/ Capacità di testimonianza e servizio del regno di Dio (*martyria*),
 - + 5/ Capacità di celebrazione e di relazione personale con Dio (*liturgia*).

¹⁰ Ibid., p. 161.

- Il *luogo*, il *momento privilegiato* in cui fare tutto questo: il catecumenato, inteso, però, non solo al servizio dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ma come *mistagogia, esercizio di vita cristiana*. Meddi al riguardo è categorico. Avendo chiari i limiti del catecumenato così come prospettato dal *Direttorio* del '97, osserva:

+ Il cat. funzionerà «*a patto* che venga realizzato non solo come servizio dell'annuncio della proposta cristiana ma venga organizzato soprattutto a partire dall'accompagnamento della proposta di fede e che permetta, quindi, una reale *receptio*. Abbiamo necessità di recuperare il *modello catecumenale* a condizione di pensare lo stesso *catecumenato* come luogo di crescita integrale della persona»¹¹.

+ La prospettiva, insomma, è quello di un catecumenato tutto mistagogia: «In questa prospettiva si deve convenire che non possiamo continuare a pensare la *mistagogia* come conclusione o conseguenza del catecumenato. Essa è il *nucleo specifico del catecumenato*. In un'autentica pastorale missionaria il catecumenato è la *mistagogia della fede e della vita cristiana*»¹².

+ La mistagogia è da intendere insomma «come costruzione della personalità cristiana ed esercizio della vita cristiana»¹³ o, se si vuole, come servizio all'assunzione delle *competenze* della vita cristiana da parte del catecumeno; dunque «va posta prima della celebrazione pasquale e corrisponde proprio al compito catecumenale»¹⁴.

- Guadagnate queste competenze, il catechizzando ha interiorizzato/assimilato la proposta di fede, ha integrato fede e vita, ha raggiunto la maturità di fede.
- Per concludere aggiungo telegraficamente che, specialmente negli ultimi scritti, Meddi ha molto
 - studiato l'inizio comune ad ogni itinerario: la conversine (EEC)
- e ha molto accentuato l'attenzione alla dimensione teologica dell'itinerario,
 - sottolineando ad es. l'azione dello Spirito,
 - o l'apporto della mistica,
 - L'apporto che può venire da confronto con spiritualità e itinerari formativi di altre esperienze religiose.
 - Ma il discorso sarebbe troppo lungo.

¹¹ *Ibidem*, 100.

¹² L. MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 100.

¹³ *Ibidem*, 86.

¹⁴ *Ibidem*, 96.